

## C'E' POSTO PER ME?

Una mattina d'inverno molto fredda, un vecchio boscaiolo andò nel bosco a tagliare un po' di legna. Il suo cagnolino andò con lui. Lungo il cammino l'uomo perse una delle sue manopole.

"Woof! Woof!" abbaiò il cagnolino. Voleva avvisare il boscaiolo!

Poco tempo dopo arrivò un topolino. "Che bella casa calda!" disse il topo vedendo la manopola, "è proprio della mia taglia".

Poco tempo dopo arrivò una rana. "Che bella casa calda! C'è posto per me?" chiese la rana. "Naturalmente!" rispose il topolino, "entra!"

Poco tempo dopo arrivò una lepre. " Che bella casa calda! C'è posto per me?" chiese la lepre. "Naturalmente!" risposero topo e rana, "entra!"

Poco tempo dopo arrivò una volpe. " Che bella casa calda! C'è posto per me?" chiese la volpe. "Naturalmente!" risposero topo, rana e lepre "entra!"

Poco tempo dopo arrivò un cinghiale. " Che bella casa calda! C'è posto per me?" chiese il cinghiale. "Naturalmente!" risposero topo, rana, lepre, volpe "entra!"

Poco tempo dopo arrivò un grosso orso. "Vorrei sapere chi vive in questa bella casa calda!" si domandò l'orso. "C'è posto per me?" chiese il grosso orso. "Naturalmente!" risposero topo, rana, lepre, volpe e cinghiale!" "entra!"

Improvvisamente l'uomo si accorse di avere perso la manopola e decise di tornare indietro a cercarla.

Il cagnolino attraversò il bosco correndo.

Quando vide la manopola, non credette ai suoi occhi!

"Woof! Woof!" il cagnolino abbaiò il più forte possibile

Così topo, rana, lepre, volpe, cinghiale e orso scapparono nel bosco.

"Bravo amico mio" disse il vecchio al cagnolino "hai trovato la mia manopola!"

"Woof! Woof!" disse il cagnolino. Probabilmente voleva dire qualcosa al vecchio.

## ANNA ALLA FATTORIA

Alla fattoria, le galline mangiavano la loro colazione.

Ogni mattina, la moglie del fattore raccoglieva le loro uova.

“Voglio tenere le mie uova” disse Anna la gallina.

Così se ne andò per trovare un posto tranquillo per deporre le sue uova.

Trovò alcuni maialini che si rotolavano allegramente nel fango e grugnavano forte.

“Qui è troppo rumoroso” disse Anna. E se ne andò.

Più avanti trovò alcune pecorelle in un prato.

Gli agnellini giocavano e saltavano dappertutto.

“Qui è troppo occupato” disse Anna. E se ne andò.

Più avanti trovò alcune mucche che mangiavano l'erbetta fresca e tenera.

“Le mucche sono troppo grosse” disse Anna. “Romperanno le mie uova”. E se ne andò.

Più avanti trovò un'anatra vicino ad un laghetto .

L'anatra era seduta in un albero cavo.

“Questo è un posto tranquillo” disse Anna.

Poi arrivò il cane della fattoria. “Non stare qui” egli disse. “La volpe ti troverà”.

Il cane della fattoria mostrò ad Anna un posto carino e tranquillo in un pagliaio.

“Perfetto” disse Anna, “Accogliente, morbido, calmo e tranquillo”.

Infine, depose le sue uova ed aspettò.

Poi un giorno ci fu un crack, crack ed un pio, pio.

I piccoli pulcini uscirono fuori dalle uova.

Anna e i suoi pulcini tornarono nel cortile per mangiare la colazione con le altre galline.

Tutti erano felici di vederli.

## LILY LA PICCOLA PRINCIPESSA

Avete mai camminato in estate sopra un prato fiorito? Se lo fai, guarda attentamente, perchè potresti vedere una piccola principessa.

Dietro ad una siepe si trova il regno della principessa Lily!

Sul grande prato, la vita era meravigliosa. La principessa Lily giocava tutto il giorno con gli animali a nascondino e a caccia al tesoro. Il suo gioco preferito era soffiare sui denti di leone.

L'estate ballava.

In inverno era tutto diverso! Il tempo passava lentamente. Disse Lily.

Gli animali amici di Lily sparivano: alcuni arrotolati nelle loro tane a dormire per tutti i mesi freddi, altri erano volati lontano nei paesi caldi.

Lily sedeva sopra alla sua montagna di cuscini pensando (tutti i suoi cuscini erano pieni di fiori).

"Mi chiedo se ci sia ancora qualcuno come me che abbia voglia di giocare?"

La primavera successiva, Lily camminava attraverso il prato fino al bordo della foresta.

"Vecchio albero, svegliati!" "Sto cercando qualcuno come me che possa giocare durante l'inverno".

"Hmm!" scricchiolò l'albero. "Piccola principessa, mi sembra di ricordare di avere visto qualcuno come te una volta. Prosegui nella foresta".

La piccola principessa proseguì il cammino. Dopo aver percorso un breve tratto, incontrò un tasso.

"Sto cercando qualcuno come me, puoi aiutarmi?" "Penso di sì" disse il tasso. "Prosegui lungo il percorso".

Lily ringraziò il tasso e proseguì il cammino. Presto si imbattè in un riccio

"Sto cercando qualcuno come me, puoi aiutarmi?" "Io non posso" rispose il riccio, "Ma sta arrivando il principe della foresta a cavallo. Lui potrebbe sapere qualcosa".

"Ciao!" disse il principe, "il mio nome è Tristano "Sto cercando qualcuno come me, puoi aiutarmi?"

Lily gli gettò le braccia al collo con gioia. "Alla fine io ho trovato te e tu hai trovato me! Alla fine nessuno dei due sarà più solo durante l'inverno".

Tristano fece salire Lily sul suo cavallo e assieme cavalcarono fino alla sua casa.

Subito dopo ci fu un bellissimo matrimonio. Arrivò poi un felice inverno visto che entrambi avevano qualcun o con cui giocare. Dopo l'inverno arrivò la primavera. Ora vivono ancora felici e contenti.

Così se ti capita di camminare in un prato fiorito fai attenzione, potresti intraveder un piccolo regno...

## LA PICCOLA FATA NON PUO' DORMIRE

In una calda notte d'estate, Faith, la piccola fata, non riusciva ad addormentarsi. I grilli frinivano rumorosamente, le lucciole tremolavano luminose e la luna piena sorrideva sul letto di fiori di Faith.

Era impossibile dormire. C'erano fruscii, scricchiolii e crepitii tutt'attorno...e la magia era nell'aria. Cosa stava accadendo? La piccola fata si alzò e volò giù nella notte.

Faith continuò a volare finché incontrò un uomo che stava riempiendo dei sacchi con della polverina luccicante: "Cosa stai facendo?" gli chiese. "Sono l'omino del sonno - egli rispose - la mia polverina magica aiuta i bimbi ad addormentarsi e a fare meravigliosi sogni; stanotte ho bisogno del doppio della polvere magica rispetto al solito, perché nessun bambino riesce a dormire".

Faith volò finché incontrò una volpe con i suoi cuccioli. "Cosa stai facendo?" sussurrò Faith. "C'è qualcosa nell'aria stanotte - rispose la volpe - i miei cuccioli non vogliono dormire".

Faith volò nuovamente fino a quando incontrò un gufo: "Non riesci a dormire?" chiese Faith. "Non dormo mai la notte - rispose il gufo - mi piace la notte perché è fresca e pacifica e di solito sto tranquillamente con me stesso". "Questo gufo non è amichevole" pensò la fatina e volò via.

Faith vide un barlume di luce provenire dalle radici di un albero. Era la casa di un elfo. Faith sentì l'elfo padre dire: "Bene, un'altra canzone, ma poi devi andare a dormire". La fatina ascoltò la canzone e poi volò via. "Perché nessuno riesce a dormire stanotte?" si chiese.

Faith si fermò sopra lo stelo di un fiore e un principe falena passò a salutarla. "Buonasera - disse - cosa fai a così tarda ora? Non dovresti essere addormentata?". "Oh - sospirò la piccola fata - se solo potessi. Ma c'è una magia nell'aria e io proprio non riesco a dormire".

Il principe prese per mano Faith e volarono in una radura luminosa nella foresta, piena del bellissimo suono di una musica fatata. "Una festa nella notte di mezz'estate - Faith batté le sue ali con eccitazione - così è questo che sta succedendo stanotte!" Lei ballò e ballò con i suoi nuovi amici, finché non fu troppo stanca perfino per volare a casa.

Il principe portò dolcemente Faith a casa e la adagiò nel suo soffice lettino: "Buonanotte, piccola fata - sussurrò - dormi bene e fai bei sogni". Mentre Faith dormiva pacificamente, sognò l'omino del sonno e la sua polvere magica, una mamma volpe, un gufo scontroso, un elfo che cantava, una festa magica e un magnifico principe falena che la portava tra le braccia al chiarore della luna.

## IL NATALE DELLA PICCOLA FATA

Era molto, molto freddo fuori. Grandi fiocchi di neve danzavano nell'aria. Faith, la piccola fata, si era perduta nella tempesta di neve ed era stata spinta lontano da casa. Doveva trovare un posto caldo per rifugiarsi, perchè le sue ali erano congelate e rigide. Cominciò a camminare attraverso il terreno ghiacciato.

"Ciao, piccola fata" disse il pettirosso "cosa stai facendo fuori con questo tempo?" "Mi sono persa e ho bisogno di un posto caldo dove rifugiarmi" disse Faith. "Sarà più caldo nei boschi" rispose il pettirosso e le diede una delle ultime rose canine della siepe. La piccola fata ringraziò e proseguì per la sua strada.

"Ciao piccola fata" disse il barbagianni "cosa stai facendo qui fuori al freddo?" "mi sono persa e ho bisogno di scaldarmi" disse Faith. L'amichevole barbagianni volò in aria e lasciò cadere un sacco ai piedi della fatina. Dentro vi trovò un paio di adorabili pesanti calzini e calde scarpe. Ma prima che potesse ringraziare, il barbagianni era già volato via.

Stava iniziando a fare buio e la tempesta infuriava. Faith si avvolse stretta nel suo cappotto e si diresse attraverso gli alberi per trovare rifugio. Trovò un piccolo elfo bambino dietro il tronco di un albero che rabbriviva dal freddo. "Cosa stai facendo qui fuori al freddo?" chiese Faith. "Stavo andando a trovare San Nicola, per guidarlo alla nostra casa" disse l'elfo, "ma ho smarrito la strada e sono infreddolito e affamato".

Faith prese il sacco che le aveva donato il barbagianni e lo avvolse attorno al piccolo elfo; poi ruppe la rosa canine in tre pezzi: un pezzo per il piccolo elfo, un pezzo per il procione – che pure sembrava molto affamato- ed un pezzo per se'. Nel profondo della foresto videro una luce avvicinarsi.

"Oh, guarda chi c'è" sussurrò il piccolo elfo. Tremava di nuovo ma questa volta di eccitazione, perché lì c'era San Nicola.

"Casa state facendo voi due qui fuori nel mezzo della notte?" chiese San Nicola. "Dovreste essere a letto!" "Ci siamo persi" rispose il piccolo elfo "puoi aiutarci a tornare a casa?" San Nicola issò Faith e l'elfo sul dorso del suo asino e proseguì il cammino attraverso il bosco e i campi bianchi innevati. La luna splendeva luminosa per guidare il loro cammino.

Quando sorse il sole, l'elfo gridò felice: "ecco la mia casa!" corse dalla sua famiglia, sollevata che egli fosse salvo e molto contenta che San Nicola fosse con lui. San Nicola diede un regalo ai bambini e tutti ringraziarono; poi ripartì per distribuire il resto dei pacchi.

Faith, finalmente, era asciutta e al caldo; restò con la famiglia dell'elfo e passò un meraviglioso Natale. Bevvero tea caldo, mangiarono torte gustose e festeggiarono attorno all'albero di Natale. Infatti la piccola fata rimase con loro tutto l'inverno, finchè la neve non si sciolse e poté ritrovare la strada di casa in sicurezza. Quale regalo aveva scelto per lei San Nicola? Una soffice borsa blu per l'acqua calda, per tenerla sempre al caldo.

## IL PARTY SUL PRATO DELLA PICCOLA FATA

Un giorno di sole, Faith, la piccola fata, e le sue amiche ricevettero un invito dalla regina Scricciolo ad una festa sul prato.

“Io penso – disse Faith – che avrò bisogno di un grazioso abito da ballo per la festa sul prato!”

“Sì davvero!” Rispose la talpa.

“A cosa deve assomigliare un vestito da ballo?” chiese il riccio.

“Non lo so”, disse il topolino di campagna “ma sono sicuro che qualcosa troveremo”!

Così i tre amici se ne andarono insieme e raccolsero tutto ciò che trovarono che poteva andare bene per il vestito da ballo: fiori, bacche, funghi e noci.

Alcune di queste cose furono utili, altre no. Dopo aver cercato e raccolto, la talpa, il riccio e il topo di campagna, erano molto stanchi, così quando fu notte caddero addormentati.

La piccola fata invece non era stanca e non era nemmeno felice!

“in realtà” sospirò, “Avevo immaginato il mio vestito molto diverso”!

“Come te lo immaginavi?” chiese la luna.

“Bene, cara luna, speravo che il mio vestito fosse luminoso come te, soffice come le ali delle farfalle e brillante come le stelle”!

Faith aveva appena pronunciato quelle parole quando si trovò ad indossare un abito luminoso come la luna soffice come le ali delle farfalle e brillante come le stelle.

Felicissima Faith ringraziò la luna e alla fine si addormentò.

“Guardate come è carina!” disse la talpa il mattino successivo.

“Sì,” disse il topolino. “Questo è ciò che si intende come vestito da ballo per la festa sul prato”.

“Proprio così” disse il topolino.

Più tardi il riccio, il topolino, la talpa e Faith uscirono dal bosco e presto arrivarono nel prato dove la regina Wren li stava aspettando.

Fu una meravigliosa festa. Faith ballò con il suo luminoso, soffice e brillante vestito.

Si muoveva girando su se stessa ed era la fata più felice che si potesse immaginare.

## IL VIAGGIO DI OLLIE SUGLI SCI

Quando Ollie compì sei anni, suo papà gli regalò un paio di sci nuovi. Prima di allora non ne aveva mai avuti di suoi, solamente un paio che il figlio del suo caposquadra, John, gli aveva fatto con delle assi – e quindi potete immaginare quanto volesse provarli.

Ma l'inverno pareva non volesse arrivare quell'anno. Di tanto in tanto, naturalmente, nevicava un po', ma prima che la terra si imbiancasse, la neve si scioglieva. Così Ollie attendeva a lungo l'arrivo dell'inverno e si chiedeva: "Arriverà mai quest'anno?"

Ma alla fine arrivò.

Una o due settimane prima di Natale, la neve cominciò a cadere in grossi fiocchi e scese per due giorni e due notti ininterrottamente. Ogni cosa venne coperta da una densa coltre bianca. E quando Ollie si svegliò la terza mattina, il cielo risplendeva azzurro e la neve brillava come milioni di stelle.

Ollie era così eccitato che fece tre capriole sul suo letto prima di fermarsi. Si infilò nei vestiti, senza curarsi se fossero al dritto o al rovescio. Quindi corse dalla mamma.

"Mamma, mamma, posso uscire subito?"

"Ascolta" disse sua madre "prima devi fare colazione. E non dimenticare i guanti, perché oggi fa freddo".

Ollie ingurgitò il porridge col latte. La mamma lo aiutò ad indossare il cappotto pesante e i guanti, gli infilò un panino imbottito in entrambe le tasche, e gli disse che poteva rimanere fuori fino all'ora di cena. Quindi salutò la mamma e il fratellino e, fissandosi gli sci nuovi, si avviò sulla spessa, bianca neve verso la foresta.

Gli alberi erano così belli! E non appena si inoltrò nella foresta, ne vide di meravigliosi. Era come se stesse andando in un palazzo incantato e Ollie disse fra sé e sé: "Grazie, Re Inverno. Sono contento che tu sia arrivato!"

Un momento dopo egli quasi cadde all'indietro per la sorpresa perché davanti a lui stava un vecchio, bianco scintillante dalla testa ai piedi. Ollie lo fissò. "Sei Re Inverno?" gli chiese.

"Oh no," disse il vecchio. "Sono solo Mago Gelo. Che ne pensi oggi della foresta?"

"L'hai fatto tu?" domandò Ollie. "Come hai fatto a fare tutto così scintillante?"

"E' facile," disse Mago Gelo, e alitò sul cappotto di Ollie. Il suo respiro era come una bianca nuvola, e quando scomparve il cappotto di Ollie era ricoperto di scintillante brina.

Quindi sorrise e diede a Ollie un pizzico sull'orecchio. "Sei un ragazzo sveglio," disse, "e io credo non ti dispiaccia se il vento ti punge un po' il viso. Hai nominato Re Inverno un momento fa, quindi ti farebbe piacere venire con me al suo palazzo nella foresta."

"Oh sì per favore!" disse Ollie entusiasta. E quindi si avviarono nella foresta, Mago Gelo davanti e Ollie dietro.

All'improvviso Ollie cominciò a starnutire. I piedi erano bagnati e la brina sul cappotto si era sciolta. In quel momento una strana vecchia avanzava nella foresta con delle grandi, nere

galosce che facevano "cic ciac" ad ogni passo. Aveva una scopa sulla spalla e un ombrello in mano, si soffiava il naso e starnutiva continuamente come se avesse un terribile freddo.

Chi era?

Ollie stava per chiederglielo quando Mago Gelo si precipitò gridando alla vecchia, "Cosa stai facendo? Vai via subito e non ti azzardare a mettere più il naso qui prima della primavera!"

Quindi le soffiò addosso un'enorme nuvola. Lei sembrò piuttosto spaventata e corse via così velocemente che fece cadere la sua scopa.

Ollie restò sorpreso e non sapeva cosa dire. "Sei stato molto rude con quella vecchia signora" disse finalmente.

"Oh, così sono stato rude?" ringhiò Mago Gelo molto arrabbiato. "Niente mi fa uscire dai gangheri come quella donna, la Signora Disgelo. Basta guardare che pasticcio ha combinato qui". E indicò l'albero più vicino, dove il ghiaccio cominciava già a sciogliersi. Allora andò in giro alitando su ogni cosa e facendola bella com'era prima.

"Per fortuna la vecchia non ha avuto tempo di fare maggiori danni" disse un po' più allegramente. "Vedi, la Signora Disgelo è veramente la signora che spazza l'inverno e crede di poterlo fare prima che arrivi la primavera. Ma è tanto sciocca; non sa mai quando arrivare ed anche alza la sua fanghiglia nel bel mezzo dell'inverno distruggendo ogni cosa. Devi solo voltare le spalle e lei è di nuovo qui! Ollie, devo richiamarla indietro?"

"No, non farlo!" disse Ollie inorridito "Lei non deve ritornare, vero?"

"Oh no, l'ho spaventata per un bel po' di tempo" disse Mago Gelo "ma non potrai mai stare davvero tranquillo con lei. Se fossi in te, mi godrei al massimo la neve e userei gli sci tutto il giorno. Ma ora dobbiamo affrettarci. Non siamo lontani dal palazzo di Re Inverno."

Ben presto arrivarono ad un enorme castello. Era fatto di neve, con due orsi bianchi a fare la guardia. Gli orsi annusarono Mago Gelo come fossero cagnolini e lui e Ollie entrarono attraverso il cancello. Quindi attraversarono un cortile ed entrarono attraverso una porta ferrata fatta di ghiaccio lucido.

Entrarono in una camera enorme al cui fondo c'erano due trichechi a fianco di un trono di ghiaccio. Qui era seduto Re Inverno che guardava calmo dritto davanti a sé. All'inizio Ollie rabbrivì e provò un po' di paura.

Ma Mago Gelo lo avvicinò al trono. "Questo è un simpaticissimo bambino, Sua Maestà" disse "Poco fa era molto contento del tuo arrivo, tanto che diceva il tuo nome nella foresta."

Re Inverno sorrise e i suoi occhi brillarono come l'aurora boreale.

"Sono felice di sentire ciò" disse "Tu sai sciare, giusto?"

"Oh sì" disse Ollie.

"E con lo slittino come te la cavi?"

"Bene, sia davanti che di lato !" disse Ollie.

"E pattini ?"

"Non ne ho mai avuti" disse Ollie.

"Non c'è ragione perché tu non ne abbia" disse Re Inverno "Ma ora che sei qui, ti piacerebbe far un giro nel mio palazzo ?"



Quindi fece un cenno a Ollie che si prostrò in un profondo inchino e seguì Mago Gelo nella stanza successiva.

Sia le pareti che l'alto e curvo soffitto erano fatti di neve compressa. Un fuoco ardeva al centro del pavimento e il fumo usciva da un foro nel tetto. Attorno al fuoco sedeva della piccola gente che lavorava allegramente. Gli uomini fabbricavano scarponi da sci e le donne lavoravano a maglia le calze. Erano così indaffarati che non avevano tempo di guardarsi attorno. Mago Gelo non amava il fuoco e quindi se ne uscì velocemente dalla stanza.

Nella successiva stanza alcune ragazze lavoravano a ferri dei guanti da sci con dei lunghi polsini, ricamandoli con rose rosse. Anche loro erano molto indaffarate ma ebbero il tempo di guardare Ollie.

Quindi entrò in una stanza che era un laboratorio, dove alcuni costruivano sci e slittini e slitte; mentre in un angolo, altri ragazzi costruivano pattini da ghiaccio. Tutti lavoravano molto velocemente e Ollie avrebbe voluto essere abile come loro con le mani.

"Perché sei così indaffarato?" chiese Ollie ad un ragazzo.

"Dobbiamo fare in fretta se vogliamo essere pronti per Natale – disse il ragazzo – vedi, tutti vogliono i propri regali di Natale. Ma possiamo uscire a giocare un momento."

Poco dopo, un gong suonò e tutti i bambini corsero via trascinando Ollie con loro.

Che divertimento! Ognuno volle giocare con Ollie ed egli partecipò a tutti i giochi. Dapprima sciarono giù da una collina facendo dei grandi tuffi, quindi insegnarono a Ollie a pattinare sullo stagno. Costruirono poi un pupazzo di neve ed un grande castello che assalirono, fecero un'enorme battaglia di palle di neve che volavano in tutte le direzioni.

Dopodiché legarono assieme i loro slittini e li fecero scivolare giù, urtandosi l'un l'altro. Improvvisamente si udì un forte fischio e in un battibaleno i bambini sparirono dietro il palazzo, lasciando Ollie da solo, ansimante e accaldato.

"Ti sei divertito?" chiese Mago Gelo che era apparso all'improvviso.

"Oh certo!" rispose Ollie.

"Molto bene" disse Mago Gelo con un bel sorriso.

Quindi prese una renna, vi caricò gli sci di Ollie e con Ollie stesso dietro di sé, uscirono.

Mago Gelo conosceva una scorciatoia attraverso la brughiera, dove Ollie solitamente raccoglieva frutti di bosco in estate.

Giunti ai bordi della foresta, Mago Gelo salutò. Ollie arrivò a casa così ansioso di raccontare cosa gli fosse successo che mangiò a malapena.

E ci credete? La mattina di Natale, Ollie udì bussare alla finestra. Cercò di guardare fuori ma non poté vedere niente perché il ghiaccio copriva tutto con dei bellissimi cristalli. Ma sapeva che una volta Mago Gelo gli aveva promesso che gli avrebbe fatto visita. Uscì sulla veranda e trovò due pacchi: uno era per sé e vi trovò un paio di splendidi pattini. Nell'altro c'era uno slittino per il suo fratellino.

Quell'inverno Ollie andò sia a sciare che a pattinare quasi ogni giorno in quanto la Signora Disgelo se ne stava lontano più a lungo del solito. Forse ella temeva Mago Gelo, oppure perché ogniqualevolta sembrava che la neve dovesse sciogliersi, Ollie ed il fratellino uscivano e dicevano:

"Signora Disgelo, Signora Disgelo,

per favore non spazzare via la neve!

Ritorna un altro giorno!"

In ogni caso ella non ritornò per tutto l'inverno.

Non ritornò che a primavera, quando Re Inverno e la sua corte si spostarono verso il Polo Nord. Poi arrivò inzaccherata: che pasticcio! Ollie voleva dire tante cose, ma il suo fratellino implorava:

"Cara Signora Disgelo, vattene per favore!

Non portare via la nostra neve!"

Ma ella non si fermò fino a quando non ci fu più un briciolo di neve. La pioggia si riversò a catinelle e le foglie secche furono spazzate vorticosamente dalla sua scopa. Ed ognuno sembrava provasse freddo. Ollie era molto arrabbiato con la Signora Disgelo.

Ma un bel giorno la Primavera arrivò sul suo carro celeste trainato da bianche farfalle. Allora Ollie vide la Signora Disgelo vicina ad un fosso con un nuovo grembiule. Fece un inchino alla Primavera, irradiando gioia. Per la prima volta Ollie apprezzò la Signora Disgelo, e capì che ella non era affatto cattiva. E così imparò che anche lei arrivava al momento giusto.

## PIPPA E PELLE

Il sole era sorto ed era una bellissima mattina, ma la piccola Pippa e Pelle erano ancora addormentati nella loro calda e accogliente casetta. "Sveglia Pippa, sveglia Pelle!" cantò fuori il pettirosso. "Venite fuori a godere del sole estivo!"

Pippa e Pelle divisero la loro colazione con il pettirosso e uscirono in giardino. "Buongiorno signor lumaca," disse Pelle innaffiando le sue piante. "Oggi il suo guscio è splendente!" "Grazie pelle," rispose signor lumaca. "Mi piace tenere la mia casa pulita e ordinata!" "Mi chiedo cosa ci sia di bello a vivere in un guscio," pensò Pippa, raccogliendo qualche mora per il pic-nic.

Subito dopo si avviarono per il prato in cerca di un posto per il pic-nic. "Guarda" disse Pelle. "una grande farfalla blu!" "Guarda" disse Pippa "Uno splendente fiore giallo!" Pippa e Pelle erano molto felici di essere all'aperto in una così bella giornata.

Nel pomeriggio con la pancia piena di frutti di bosco, Pippa e Pelle incontrarono uno scarafaggio molto impegnato e una rana saltellante. "Perché stai raccogliendo delle foglie?" chiese Pippa allo scarafaggio. "Per costruire la mia casa" egli rispose. "Io non ho bisogno di foglie" gracidò la rana "la mia casa è dentro l'acqua!"

Arrivò la notte, Pippa e Pelle erano assennati dopo una così lunga giornata. "Sono contenta che non viviamo in una conchiglia o sotto delle foglie o sott'acqua" disse Pippa. "Anche io" disse Pelle accendendo una lanterna mentre si incamminavano verso la loro casa calda e confortevole.

## PIPPA E PELLE SULLA NEVE

Era un mattino d'inverno freddo e frizzante.

I piccoli Pippa e Pelle si svegliarono nella loro casa calduccia e accogliente con una grande sorpresa.

'Guarda!'- disse Pippa. 'Ogni cosa è ricoperta di neve!'

'Possiamo fare delle palle di neve!'- disse Pelle. 'Come ci si diverte in inverno!'

Pippa e Pelle uscirono con la slitta. Passarono accanto ad una sapiente civetta.

'Non hai mica freddo con la neve?' - domandò Pelle.

'Le mie piume morbide mi fanno stare bene e al calduccio' – rispose la sapiente civetta.

Poi incontrarono un cerbiatto tranquillo.

'Hai fame cerbiattino?' domandò Pelle. 'Non dev'essere facile trovar cibo nella neve.'

'Tieni qualche castagna'-disse Pippa.

Dopo pranzo Pippa e Pelle fecero un pupazzo di neve con un sorriso.

'Aspetta', disse Pippa 'Dov'è finita la carota per il naso?'

'Quella lepre giocherellona ce l'ha presa!' - disse Pelle. 'Ma non preoccuparti, eccone un'altra.'

'Mmm...è deliziosa' - disse la lepre giocherellona.

Più tardi Pippa e Pelle uscirono con gli sci.

'Guarda Pelle!' - disse Pippa. 'Un topolino indaffarato sta scavando nella neve!'

'Ho una casetta calda e accogliente qua sotto' – disse il topolino indaffarato 'per star lontano dal freddo.'

'Stare fuori sulla neve è bello ma fa freddo!' disse Pippa.

'Non abbiamo piume soffici come la civetta sapiente o una tana come il topo indaffarato' - disse Pelle ' Ma ritorniamo nella nostra comoda casa al calduccio'. E si allontanarono con i loro sci.

## TRADUZIONE DI THE PANCAKE THAT RUN AWAY

### IL PANCAKE CHE SCAPPA VIA

C'erano una volta tre signore che amavano incontrarsi per fare una bella chiacchierata.

Una deliziosa mattina primaverile le signore stavano chiacchierando allegramente.

"Sai che c'è?" Disse improvvisamente una di loro. "Ho davvero voglia di mangiare un pancake!"

"Oh, che idea deliziosa" dissero le altre due.

"Incontriamoci a casa mia" disse una delle signore. "Portate della farina, del burro, un po' di latte e delle uova, faremo la festa dei pancake!"

Ma quando la prima donnina arrivò a casa, si accorse di non avere nemmeno un po' di latte, di burro e neanche un uovo. Aveva solo della farina.

"Porterò la farina" si disse dispiaciuta.

La seconda donnina si accorse di non avere nessun uovo, ne' un po' di farina, aveva solo latte e burro.

"Porterò il latte e il burro" si disse dispiaciuta.

La terza donnina non aveva ne' latte ne' burro ne' farina, aveva soltanto un uovo.

"Io ho l'uovo" si disse dispiaciuta. Cominciò a riscaldare la stufa ed aspettò le sue amiche.

Tutte assieme mescolarono l'impasto del pancake, misero la padella sulla stufa, sciolsero il burro e versarono sopra l'impasto.

"Oh delizioso!" dissero le tre signore mentre guardavano il pancake sfrigolare nella padella.

"Giriamo il pancake, così che si cuocia bene da entrambi i lati" disse una delle signore e prese la padella pronta a far fare una giravolta al pancake. Ma all'improvviso il pancake scivolò fuori dalla padella e cominciò a rotolare via!

"Non riuscirete a prendermi!" esclamò il pancake. E rotolò via nel bosco più veloce che potè.

Il pancake rotolò superando una gallinella "fermati delizioso pancake grassottello, mi piacerebbe assaggiarti". Disse la gallina. "Oh sì," rispose il pancake, "ti piacerebbe non è vero? Ma le tre signore non riusciranno ad acchiapparmi e nemmeno tu!"

Subito dopo il pancake superò un cane. "Su fermati delizioso pancake grassottello, mi piacerebbe assaggiarti", disse il cane. "Oh sì," rispose il pancake, "ti piacerebbe non è vero? Ma le tre signore non riusciranno ad acchiapparmi, la gallinella non riuscirà ad acchiapparmi e nemmeno tu!"

Più avanti il pancake superò un maiale cicciotto. "Su fermati delizioso pancake grassottello, mi piacerebbe assaggiarti", disse il maiale. "Oh sì," rispose il pancake, "ti piacerebbe non è vero?"

Ma le tre signore non riusciranno ad acchiapparmi, la gallinella non riuscirà ad acchiapparmi, il cane non riuscirà ad acchiapparmi e nemmeno tu”!

Dopo un po' il pancake superò una capra. “Su fermati delizioso pancake grassottello, mi piacerebbe assaggiarti”, disse la capra. “Oh si,” rispose il pancake, “ti piacerebbe non è vero? Ma le tre signore non riusciranno ad acchiapparmi, la gallinella non riuscirà ad acchiapparmi, il cane non riuscirà ad acchiapparmi, il maiale cicciotto non riuscirà ad acchiapparmi e nemmeno tu”!

Ancora più avanti il pancake superò un cavallo. “Su fermati delizioso pancake grassottello, mi piacerebbe assaggiarti”, disse il cavallo. “Oh si,” rispose il pancake, “ti piacerebbe non è vero? Ma le tre signore non riusciranno ad acchiapparmi, la gallinella non riuscirà ad acchiapparmi, il cane non riuscirà ad acchiapparmi, il maiale cicciotto non riuscirà ad acchiapparmi la capra non riuscirà ad acchiapparmi e nemmeno tu”!

E il pancake continuò a rotolare veloce e più veloce nei boschi... finché rotolò proprio vicino a tre bambini affamati che si preparavano per un pic-nic.

“Fermati delizioso pancake grassottello” esclamarono i bambini. “Ci piacerebbe mangiarti per la nostra merenda”! E sapete una cosa? Il pancake saltò dritto nelle loro mani e i bambini lo mangiarono con gusto. Oooh, che delizia!